

CASO “CAPPARELLA MARIA”

Il 23 febbraio 1994, alle ore 15,30 circa, si presentava da me, presso il mio ufficio di parlamentare, sito in Piazza Campo Marzio nr. 42 di Roma, una donna , tale Capparella Maria, la quale, alla presenza dei miei due segretari, Vanda Lucidi e De Lenardis Dino, riferiva quanto segue:

“Un mese prima si trovava a passeggiare in una via dell’EUR. Essendo malata di cuore, si era fermata e seduta ad un tavolino del bar Palombini per prendere un po’ di fiato. Dietro le sue spalle sedevano due uomini, ben vestiti, che per il loro parlare ed atteggiarsi, le sono sembrati uno della Guardia di Finanza e l’altro dei servizi segreti. Dapprima non fece caso ai loro discorsi, ma quando sentì fare il nome di Pappalardo, rizzò le orecchie. Poté così capire che stavano parlando del caso massoneria di Palmi, che mi aveva riguardato. Sentì anche che dovevano prepararmi una trappola, raccogliendo false prove per incolparmi di aver utilizzato illecitamente una tipografia del Ministero delle Finanze, durante la mia campagna elettorale di Roma. Alla fine i due si alzarono, dicendo chiaramente che mi avrebbero stritolato. Avvicinatisi ad una autovettura aprirono sul cofano le loro borse, tipo 24 ore, e si scambiarono alcuni documenti. Uno di questi cadde a terra, senza che i due se ne accorgessero. Dopo che essi si furono allontanati in autovettura, la Capparella prese il documento e se lo portò a casa. Me lo esibiva solo adesso, dopo che aveva appreso dalla stampa che mi era stato tolto con un inganno il collegio”.

Chiedevo alla Capparella, dato che il racconto non mi sembrava molto convincente, di vedere il documento. Esso risultava composto da due fogli, fotocopie di una lettera di una tale **Renato Pollini**, inviata ad un funzionario della Fiat e per conoscenza ad un ufficio del PdS. In essa si parlava di Primo Greganti. La data era “aprile 1990”.

Chiedevo, altresì, alla donna, se intendeva denunciare questi fatti in un ufficio di polizia.

Avendo acconsentito, l’accompagnavo dal Colonnello dei Carabinieri Gallitelli, Comandante provinciale di Roma, dove rendeva deposizione testimoniale e consegnava il documento anzidetto.

Chiedevo al Colonnello di poter conservare fotocopia del documento rinvenuto dalla donna, ma il Col. Gallitelli mi consigliava, attesa la mia attuale posizione di deputato, di tenermi fuori da questa storia.

Sta di fatto che a distanza di ben 5 anni, pur essendo contenute nella denuncia gravi minacce contro un parlamentare, nessuna indagine è stata avviata, né alcuno mi ha mai convocato.

Che fine ha fatto la denuncia? Esiste ancora quel documento rinvenuto dalla donna?